

rinviiabile al dibattito perché l'accumularsi di rifiuti pericolosi provoca un pericolo irreversibile all'ambiente, nello specifico al sottosuolo vesuviano. E l'attualità del pericolo è confermata da una nota del 22 luglio scorso della Provincia di Napoli, che parla di altissime concentrazioni di ferro, manganese, fluoruri, nichel, zinco, cadmio, Policlorobifenili e Aldrin (un pesticida) nelle falde acquifere sottostanti all'invaso: per la cronaca, quell'acqua irriga i campi che ospitano i vitigni dai quali viene ricavato il Lacryma Christi del Vesuvio e un cultivar tipico della zona, il famosissimo pomodoro del piennolo.

Sotto la lente di ingrandimento dell'indagine, nata da un dettagliato esposto presentato da Legambiente Campania, dai sindaci di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Terzigno, e dal presidente dell'Ente Parco del Vesuvio, Ugo Leone, ci sono, dunque, dieci mesi di attività illegale: i conferimenti indiscriminati erano autorizzati fino al 31 dicembre, per una serie di deroghe alle direttive comunitarie e alle normative nazionali in materia di tutela ambientale previste dalla 123. Deroghe che sono cadute con la cessazione dello stato d'emergenza.

L'ipotesi dei pm Rifiuti tossici sversati anche dopo la fine del regime emergenziale

Ma il gioco delle tre carte governativo riguarda anche Cava Vitiello, dove lo scorso febbraio, due mesi dopo la fine dei poteri commissariali, sono cominciati i lavori di sbancamento. Su iniziativa del Dipartimento di Protezione civile, ormai non più competente. Ne è nato un contenzioso davanti al Tar Lazio: per tre udienze consecutive, l'Avvocatura dello Stato ha sostenuto che il governo era ancora titolare delle competenze in materia. Alla fine, i legali del Dipartimento di Bertolaso si sono dovuti arrendere a una nota di Palazzo Chigi che ammetteva di aver esercitato i poteri sostitutivi parecchio oltre la copertura garantita dalla legge. A quel punto, i legali di Legambiente e dei Comuni vesuviani, con la vittoria certa già in tasca, hanno rinunciato perfino alla sospensiva, rimettendosi all'udienza di merito, in programma a marzo 2011. Ma la giustizia penale potrebbe arrivare prima di quella amministrativa, perché la vicenda è entrata nell'inchiesta condotta da Visone, al quale sarebbe più che sufficiente l'ammissione di incompetenza funzionale del governo per bloccare, con un sequestro penale, i lavori iniziati a febbraio. ❖

Ue contro il governo: «misure insufficienti» E il Papa benedice la gente di Terzigno

Il commissario Potocnik è «molto preoccupato»: le misure adottate fin qui non sono sufficienti. Bloccati 145 milioni di fondi Ue. Il prossimo passo - avverte - potrebbe essere una sanzione. «Faccia il suo mestiere», gli risponde Bertolaso.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La bastonata dell'Ue, che sconfessa il lavoro fatto fin qui dal governo italiano e minaccia nuove sanzioni. L'appello del Papa, a sostegno della popolazione di Terzigno (tutt'ora in rivolta). La predica dell'arcivescovo di Napoli. Persino il cardinale Sepe, già voce amica, dice che «l'orlo del precipizio non è lontano». Nessuna croce manca. E a fine giornata anche il Capo della Protezione civile forse si rende conto che con chi critica c'è poco da rispondere: «Ma vada a fare il suo mestiere». Con il Santo Padre e con Sepe, almeno, Bertolaso non osa tanto. Lo fa però di buon mattino con il commissario all'Ambiente europeo. Neanche fosse un passante che intralcia il traffico mentre lui il super-commissario chiamato dal premier prova ancora una volta, maglioncino in resta, a «risolvere i problemi».

Il fatto è che trattandosi di emergenza rifiuti lo sloveno Janez Potocnik, commissario europeo all'Ambiente, fa esattamente il suo mestiere quando alle critiche pronunciate dai singoli eurodeputati nei giorni scorsi aggiunge le sue. Ufficiali. E ben più gravide di conseguenze. Visto che nelle mani della Commissione europea si trova la pratica di infrazione aperta dal 2007 nei confronti dell'Italia, inadempiente rispetto alle direttive sullo smaltimento dei rifiuti, e i 145 milioni di fondi strutturali, bloccati, appunto, in attesa che il nostro paese si metta in regola. Pena, oltre al diniego dei fondi, anche, pesanti sanzioni.

Ecco perché di fronte a quello che accade in Campania il commissario Potocnik si dice «molto preoccupato». «La situazione odierna - spiega con una nota che ha tutti i crismi del-

l'ufficialità - ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi sono insufficienti». Una doccia gelata per il governo italiano che, a dispetto dell'infrazione aperta, fin qui si era intestato il miracolo di aver sollevato la Campania dell'emergenza rifiuti. La popolazione di Terzigno non si è convinta. L'Ue nemmeno. «La Campania non si è ancora dotata di un piano per lo smaltimento dei rifiuti e l'inceneritore di Acerra, l'unico attivo, non è in grado di funzionare a regime», osserva il commissario. «Questo implica che le autorità regionali non sono in

LA POLEMICA

«Perché l'Europa non commissaria Super-Guido?»

«Arrivati a questo punto, sarebbe necessario che l'Unione Europea commissariasse Bertolaso», suggerisce il presidente dei Verdi Angelo Bonelli. «In Campania fin qui non è stato realizzato un impianto di compostaggio, né un'isola ecologica, né una piazzola ecologica».

Lo stato dell'arte lo aveva fotografato la scorsa primavera una delegazione del Parlamento europeo inviata in Campania. «Avevamo messo in evidenza tutte le criticità che avrebbero determinato i problemi attuali», ricorda l'eurodeputato del Pd Andra Cozzolino, che ne ha fatto parte. «Decretare, come ha fatto il Governo all'inizio dell'anno, la fine dell'emergenza e non stanziare le risorse per avviare la raccolta differenziata, ha fatto ripiombare Napoli nell'incubo di due anni fa», spiega il parlamentare europeo, membro anche della Commissione per il controllo sui bilanci che sarà in Italia da martedì per indagare sugli sforzi italiani per il corretto utilizzo dei fondi strutturali in Campania e in Abruzzo. «Non c'è un attimo da perdere - avverte Cozzolino -. Bisogna mettere in campo soluzioni compatibili con quello che ci chiede Bruxelles per ottenere già nel 2011 i 145 milioni di fondi strutturali necessari all'avvio della differenziata». **MA.GE.**

grado di attuare un programma che garantisca lo smaltimento delle ecoballe, né tanto meno quello dei rifiuti giornalieri». E se ci fosse bisogno quello che succede in questi giorni «dimostra che le autorità italiane non hanno ancora preso tutte le misure necessarie per giungere ad una soluzione definitiva ed adeguata del problema», ribadisce Potocnik. E, senza giri di parole, annuncia che il passo successivo, è quello di una condanna con sanzioni pecuniarie. Presto, una delegazione della Commissione potrebbe recarsi in Campania - spiega Potocnik - proprio per accertare la situazione sul posto.

BASTA DISCARICHE

Un supplemento di indagine necessario - nonostante le rassicurazioni che giungono dal ministro dell'Ambiente Prestigiacomo - per integrare il dossier che il presidente della Regione Campania ha inviato alla Commissione europea lo scorso 5 ottobre. Lì infatti si spiega che la strategia «non è aprire discariche» - come ribadisce la stessa eurodeputata del Pdl Mazzoni - ma puntare «sulla valorizzazione dei rifiuti con l'apertura di tre impianti e con più raccolta differenziata». Una promessa di voltare pagina con la discarica di Terzigno. «Situata in un parco na-

Benedetto XVI

«Notizie preoccupanti». E chiede: «Soluzione giusta e condivisa»

zionale e sito Unesco, non risponde ai requisiti della direttiva Ue rifiuti né alla direttiva habitat», risultando quindi «completamente inadeguata», scriveva già la delegazione inviata dal parlamento europeo in Campania la scorsa primavera. Il governo invece ha appena ribadito che per fronteggiare l'emergenza aprirà un'altra discarica.

«Provocherebbe la morte definitiva di questo territorio», aveva fatto risuonare l'allarme il vescovo di Nola, monsignore De Palma. È al suo grido di dolore e a quello degli abitanti di Terzigno che Benedetto XVI risponde. Il Papa - fa sapere - «segue con paterna attenzione le preoccupanti notizie provenienti dal territorio di Terzigno». E chiede una «soluzione giusta e condivisa».

«La Chiesa non può voltarsi dall'altra parte», spiega monsignor Sepe. Fa il suo mestiere, appunto. In realtà, anche il governo italiano avrebbe dovuto farlo. Ma se ora Bertolaso ha bisogno di aiuto («l'Ue ci aiuti piuttosto a trovare alternative»), la Commissione - gli fa sapere Potocnik - è pronta a darglielo. ❖